

# Il governo alza la crescita al 6% ridotto il deficit e meno debito

Pronta la Nadeff con i nuovi conti  
Taglio del cuneo contributivo di due miliardi per le imprese

di **Roberto Petrini**

**ROMA** – Una crescita che va verso il 6 per cento, il deficit che diminuisce intorno al 10 per cento, il rapporto tra debito e Pil che fa retrocedere rispetto al pericolo soglia del 160 per cento cui lo collocavano le ultime stime del governo. Grande fiducia nel Recovery Plan: la crescita del Pil nel 2026 è valutata nel 3,6 per cento. È questo lo schema della Nadeff, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, che apre la sessione di bilancio e traccia la nuova cornice macroeconomica e dei conti pubblici. Il primo test di politica economica che vede il Covid alle spalle e di fronte il rimbalzo della crescita spinto dagli oltre 200 miliardi del Recovery Plan.

Il documento sarà varato dal governo la prossima settimana e arriverà in Parlamento il 27 settembre, la data stabilita dalla legge: a quel punto tutti gli occhi saranno rivolti alla manovra di Bilancio che il 15

ottobre dovrà essere recapitata a Bruxelles e il 20 alle Camere.

Il segno più marcato dei nuovi conti, rispetto al Def varato nell'aprile scorso, è la crescita: prevista al 4,5 per cento dal governo, grazie allo scatto di metà anno, con il recupero dei servizi della manifattura e la ripresa del commercio internazionale, sta correndo verso il 6 per cento, tra i livelli più alti d'Europa. L'Ufficio parlamentare di Bilancio, cui spetta la "validazione" delle stime del Pil del governo, già parla del 5,8 per cento e il ministro dell'Economia Daniele Franco a Cernobbio ha annunciato che «non è escluso che potrà essere lievemente superiore», a un passo dunque dal 6 per cento.

Sul piano dei conti pubblici si tratta del risultato più rilevante perché il punto e mezzo in più di Pil significa maggiori entrate fiscali per circa 10-12 miliardi, una sorta di "tesoretto" che potrà servire per finanziare un primo taglio di Irpef e Irap già dalla legge di Bilancio.

A riduzione del costo del lavoro sulle imprese andrebbe anche la cancellazione del cosiddetto contributo Cuaf (Cassa unica assegni familiari) pagato dalle aziende (attualmente è il 2,48 per cento): il contributo non avrebbe più necessità di esistere perché dal prossimo anno gli assegni familiari tran-

sitano nell'assegno unico e saranno a carico della fiscalità generale. Il sollievo per le imprese, dal taglio del cuneo contributivo, sarebbe di 1,8 miliardi.

Naturalmente le spese e gli interventi che dovranno essere schematicamente illustrati nella Nadeff sono anche altri: dalla riforma del reddito di cittadinanza, a quella di quota 100, alla revisione degli ammortizzatori sociali. Sarà tuttavia la manovra di Bilancio a fissare la natura degli interventi perché la maggioranza è divisa sul reddito tra Italia Viva e centrodestra (contrari) e M5S (favorevole) come pure la Lega fa resistenza su quota 100.

Quanto al deficit, la crescita dovrebbe portare ad una riduzione per quest'anno dall'11,8 per cento a circa il 10 per cento mentre per il debito è un rapporto «significativamente migliore» di quello del Def dell'aprile scorso quando fu fissato a quota 159,8 per cento del Pil. Nel 2022 inoltre il rapporto debito-Pil scenderà al di sotto del livello del 2020 ed entro la fine del decennio dovrebbe scendere di 25 punti verso il livello precedente la crisi pandemica quando, nel 2019, era intorno al 135 per cento del Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

+6%

### La crescita del Pil 2021

Il rimbalzo dell'economia segnerà una crescita del Pil per quest'anno intorno al 6 per cento. Influiscono la ripresa di servizi e manifattura e l'export

10%

### Il deficit-Pil si riduce

Rispetto alle stime dell'aprile scorso il rapporto deficit-Pil si ridurrà dall'11,8 a circa il 10 per cento

25

### Il debito pubblico

Il rapporto debito pil scenderà significativamente sotto il 160 per cento quest'anno. A fine decennio sarà di 25 punti in meno tornando ai livelli precedenti la pandemia





▲ **Daniele Franco** Ministro dell'Economia